

# INDAGINI

## PUBLIC UTILITIES LOMBARDE

Da un'elaborazione della Camera di commercio su dati registro imprese al 3° trimestre 2016 e 2015 emerge che trasporti di merci e persone, produzione di energia elettrica, costruzioni di strade e autostrade, telecomunicazioni, smaltimento rifiuti, gas, acqua: sono oltre 9 mila le imprese lombarde attive nei settori delle public utilities, +1,4% in un anno su 59 mila in Italia (+2%). In particolare, più di 2 mila sono specializzate nei servizi di supporto ai trasporti (+3%) e oltre 1.400 quelle attive nella produzione di energia elettrica (-0,9%). E tra i settori delle public utilities che hanno registrato una forte crescita rispetto al 2015 c'è la movimentazione merci (oltre mille imprese, +6%) e altri settori, tutti con oltre cento imprese, come i servizi connessi al trasporto marittimo (+6%), la raccolta rifiuti (+7%), costruzione di ingegneria civile (+10%), il risanamento (+5%).

## PRESTITI IN ABRUZZO

I due comparatori italiani specializzati nei confronti dei prestiti personali, Facile.it e Prestiti.it, hanno analizzato un panel di oltre 700 richieste di finanziamento presentate in regione nel primo trimestre 2017, dove emerge che l'importo medio dei prestiti richiesti in Abruzzo è pari a 12.300 euro, era appena più di 10.525 un anno fa. Gli abruzzesi che hanno cercato di ottenere un prestito personale nei primi mesi del 2017 puntavano ad un piano di restituzione in 68 rate (oltre 5 anni e mezzo), potevano contare su uno stipendio medio di 1.660 euro e, all'atto della richiesta avevano già compiuto 44 anni, una delle età maggiori di tutta la penisola fra chi richiede prestito e che, a ben guardare, non varia di molto in regione, muovendosi fra gli estremi di Teramo (43 anni in media) e Pescara (46 anni). L'Aquila, ancora alle prese con la ricostruzione post sismica, è la provincia in cui si sono chiesti gli importi maggiori (12.996 euro, il 5,6% in più rispetto alla media regionale, da restituire in 69 mesi). Alle sue spalle Pescara (12.252 euro, 68 rate) e Chieti (12.134 euro, 70 mensilità, il piano di restituzione più lungo di tutta la regione). Teramo è invece la provincia abruzzese in cui, nel primo trimestre 2017, si sono presentate le richieste di importo inferiore (11.727 euro, 63 rate).

## EMILIA ROMAGNA: IMPRESE FEMMINILI

In Emilia-Romagna su 410mila imprese, quelle femminili sono 82mila. Il quadro che viene tracciato, nel raffronto tra la dinamica nazionale e quella emiliano-romagnola, rivela una consistenza numerica sostanzialmente stabile delle imprese femminili in regione (+0% di imprese femminili) a fronte di un dato nazionale 'cedente' (-1%). In particolare, per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, nel periodo 2009-2015, a parte la sofferenza dei settori dell'agricoltura (tasso di femminilizzazione a -0,3%), del commercio (-0,1%) e agenzie di viaggio, servizi alle imprese (-0,8%) e la stabilità del settore intrattenimento, sportive, artistiche (0%), crescono tutti gli altri settori: manifatturiero (+0,6%), costruzioni (+3,8%), trasporto e magazzino (+3,2%), servizi di alloggio e ristorazione (+0,4%), servizi di informazione e comunicazione (+0,3%), attività finanziarie e assicurative (+0,7%), attività immobiliari (+1,1%), attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,8%), sanità e assistenza sociale (+0,1%).

## AZIENDE GREEN HIGH TECH DI MONZA E BRIANZA

La Cciaa di Monza illustra i dati di bilancio del distretto green high tech negli anni 2013-2015 tratti da Infocamere. Si tratta di novantadue aziende, delle centoquattro con forte connotazione tecnologica presenti in sette province, di cui sei lombarde, principalmente della provincia brianzola. Il totale dei dipendenti è stabile nel periodo considerato (18.271). L'andamento del valore della produzione nel triennio registra una flessione nel 2014 (3,682 miliardi di euro), ritornando, nel 2015, ai livelli del 2013, con un valore di circa 3,813 miliardi di euro.

## IMPRESE GUIDA IN SARDEGNA

Nel 2014 la struttura del tessuto produttivo della Sardegna, secondo il Registro Statistico delle Impre-

se Attive - Asia dell'Istat, è composta da 102.774 imprese regionali attive che occupano complessivamente circa 287mila addetti (l'1,8% del totale nazionale e l'8,7% del Mezzogiorno). Si tratta prevalentemente di piccole e piccolissime imprese: la dimensione media è infatti pari a 2,8 addetti (3,7 a livello nazionale e 2,7 nel Mezzogiorno). Il territorio regionale si caratterizza per piccole e piccolissime unità locali: il 96,3% di queste contano, infatti, meno di 10 addetti. Questa peculiarità è tipica del sistema produttivo dell'intero Paese (in Italia, l'incidenza è pari al 95,0% del totale, nel Mezzogiorno si attesta al 96,3%). Dal 2004 al 2014 il fatturato medio per singola impresa si è ridotto di più di un quinto e il calo dei volumi inizia dal 2009.

## EMERGENZA LAVORO AL SUD

Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno, nel 2016, è di poco inferiore al 20% contro l'11,7% nazionale. Nelle regioni del Nord sono occupati oltre sette 20-64enni ogni dieci, mentre nel Mezzogiorno non si arriva a cinque; più contenuti, sebbene in crescita, i divari del tasso di occupazione 55-64 anni. Nel 2014 il Mezzogiorno presenta l'incidenza del lavoro non regolare più elevata del Paese, mentre il Nord mantiene in media la minore. Tra il 2000 e il 2014 il peso dell'occupazione non regolare si è ridotto in tutte le ripartizioni tranne nel Nord-est. Il lavoro sommerso, oltre a essere più diffuso nelle unità produttive di minori dimensioni, è caratterizzato da forti specificità settoriali. Ad esclusione della Sardegna, nelle regioni del Mezzogiorno più di 6 persone su 10 cercano lavoro da oltre un anno. La riduzione del tasso di mancata partecipazione è diffusa in tutte le regioni ad eccezione di Liguria e Sicilia, ma il valore del Mezzogiorno rimane più che doppio rispetto al Centro-Nord. La situazione è particolarmente critica in Calabria dove, nonostante la riduzione dell'ultimo anno, l'indicatore raggiunge il 42,4%.

## INSTALLAZIONI RINNOVABILI

Crescono del 27% le installazioni rinnovabili in Italia da gennaio a marzo 2017 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In particolare, da quanto emerge dai dati pubblicati da Anie Rinnovabili, nel primo trimestre del 2017 le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e idroelettrico hanno complessivamente raggiunto circa 146 MW. Le regioni che hanno registrato il maggior incremento in termini di potenza sono Lazio, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto, mentre quelle con il maggior decremento sono Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Trentino Alto Adige. Continua il trend positivo della potenza dei nuovi impianti eolici installati che, con i 6 MW connessi a marzo 2017, raggiungono nel primo trimestre circa 48 MW, registrando una crescita del +269% rispetto al primo trimestre 2016.

## RETRIBUZIONI A MARZO

Le retribuzioni orarie contrattuali a marzo sono cresciute dello 0,4% su marzo 2016, un andamento molto più contenuto rispetto a quello dei prezzi nel mese (+1,4% tendenziale). È quanto emerge dalla rilevazione Istat, secondo la quale a marzo i contratti nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano 7,1 milioni di dipendenti (il 55,2% del totale) per il 52,7% del monte retributivo osservato. I contratti in attesa di rinnovo a fine marzo sono 42 per circa 5,8 milioni di dipendenti (44,8%), in calo rispetto a febbraio (49,4%).

## FALLIMENTI

Nei primi tre mesi del 2017 si è registrato un calo dei fallimenti e procedure concorsuali. Tra le tipologie di impresa il calo maggiore si riscontra nelle società di persone, -27,4%; -17,6%, invece, per le società di capitale. Per quanto riguarda i settori, il calo maggiore riguarda le imprese manifatturiere, con una riduzione del 21,7% (sono fallite 440 imprese) rispetto al primo trimestre 2016; -18,2% il dato relativo alle costruzioni (che hanno perso 628 realtà) e -16,9% nei servizi (1.600 imprese fallite). A livello territoriale, la classifica per regioni elaborata dal Cerved evidenzia ai primi posti per calo nel numero di fallimenti Trentino Alto Adige (-32%), Molise (-31,6%), Emilia Romagna (-28,5%), Friuli (-28,2%), Piemonte (-27,1%). Per quanto riguarda le macroaree, la performance miglio-

re si riscontra a Nordest, con una riduzione del 23,5%, poi Sud e Isole (-17,1%), Centro (-15,2%) e Nordovest (-14,2%).

## PROFESSIONI DIGITALI

Le professioni legate al mondo digitale si confermano tra i settori guida dell'economia italiana anche nel primo semestre 2016: secondo l'Osservatorio InfoJobs sul Mercato del Lavoro in Italia, in un quadro che ha visto una crescita del 13% delle offerte di lavoro totali rispetto ai primi sei mesi del 2015, i settori ICT e Telecomunicazioni si piazzano in seconda e terza posizione con una quota rispettivamente del 17,8% e del 13,9% degli annunci sulla piattaforma, dietro solo a Consulenza manageriale, che arriva a rappresentare il 18,4% delle posizioni aperte. Tra le categorie più ricercate, Informatica, IT e telecomunicazioni si conferma al quarto posto, con l'8,7% delle offerte, registrando una crescita del 15,6% rispetto al primo semestre dello scorso anno. In merito all'offerta lavorativa nel settore ICT delle diverse regioni italiane, la Lombardia, con il 37% dell'offerta nazionale, si conferma al primo posto seguita dal Lazio (20,8%) e dall'Emilia Romagna, che sale al terzo posto, con una quota del 9,8% del totale.

## ARTIGIANATO PESCARESE

La provincia di Pescara è la maglia nera dell'artigianato abruzzese. Lo rivela lo studio realizzato da Aldo Ronci per la Cna regionale, relativo all'andamento delle imprese nel primo trimestre del 2017: novanta giorni, quelli compresi tra l'inizio di gennaio e la fine di marzo, che hanno certificato una crisi senza precedenti per tutta la micro-impresa regionale, che con 405 unità in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - di queste ben 111 cessazioni sono nel Pescara - tanto da far guadagnare all'Abruzzo la peggiore performance tra le regioni italiane. Un risultato negativo secondo solo al Molise, che può vantare l'1,45%: una caduta secca pari all'1,29%, che è valore nettamente superiore allo 0,82% medio nazionale. A concorrere al dato negativo dell'area pescarese sono un po' tutte le aree produttive: dalle costruzioni (-46) al manifatturiero (-23).

## BUON INIZIO 2017 PER LECCO E SONDRIO

I dati elaborati nell'ambito dell'Osservatorio rapido relativo al mese di febbraio 2017 condotto dal Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Unindustria Como delineano un quadro in lieve miglioramento rispetto a gennaio. Se tra i principali indicatori esaminati - relativi ad ordini, produzione e fatturato - risulta prevalente il giudizio associato alla stabilità?, emerge anche una maggior incidenza delle indicazioni di crescita rispetto a quelle di rallentamento. La domanda e? piu? intensa per circa quattro imprese su dieci, sia a livello domestico (39,7%) sia sul versante dell'export (38,6%). Gli ordini rallentano invece per circa un'impresa su cinque: il 20,6% per gli scambi in Italia e il 21,1% per le esportazioni. Diffusa stabilità? per l'attività? produttiva, segnalata dal 58,7% del campione, e una prevalenza dei giudizi di aumento (27,0%) rispetto a quelli di diminuzione (14,3%). Il tasso di utilizzo medio degli impianti si attesta a quota 79,7%, in leggero aumento rispetto all'edizione precedente dell'Indagine (77,6% in novembre).

## TURISMO IN PUGLIA

È la Puglia la destinazione preferita dagli italiani per le prossime vacanze estive: anche quest'anno, la Regione meridionale si conferma ai primi posti delle mete più apprezzate dai turisti. Gallipoli, ma non solo: la Puglia monopolizza la classifica delle mete estive per gli italiani stilata da Tripadvisor, il noto portale web di viaggi che ha deciso di fare un punto sulle tendenze per la stagione che ormai è quasi alle porte. Se la cittadina nota come Perla dello Ionio conquista la primissima posizione, infatti, la regione meridionale piazza altre due mete nella top ten di luoghi preferiti dagli italiani. A rendere la Puglia regina dell'estate italiana sono infatti anche Polignano a Mare e Lecce, rispettivamente alle posizioni 6 e 8, che premiano dunque l'offerta complessiva del "Tacco d'Italia".

## **MODENA:**

### **INDUSTRIA MANIFATTURIERA**

Tutti gli indicatori in positivo. Favorevole la congiuntura dei settori metalmeccanico, ceramico, biomedicale e abbigliamento. Un avvio d'anno all'insegna dell'ottimismo per l'industria manifatturiera modenese: dopo il lieve incremento (2%) fatto registrare dalla produzione in media nel 2016, la variazione tendenziale del primo trimestre 2017 (sul primo trimestre 2016) si attesta al +8% e quella congiunturale, ovvero rispetto al trimestre precedente, al +12,6%. L'indicazione emerge dall'elaborazione dei dati raccolti presso un campione di imprese modenesi nell'ambito dell'indagine congiunturale effettuata dalla Camera di Commercio, in collaborazione con Cna e Confindustria Emilia.